

CAPPELLETTI
AMARO TRENTINO
 gradevole e gradito

Un inno al nostro Trentino, fiori e radici del territorio regalano a questo amaro un'estrema finezza di gusto

www.cappellettinovasalus.it

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB di Trento. In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare l'importo dovuto (Poste Trento C.P.O.)

euro 1,50

anno 97 n.36
 18 settembre 2022



omologazione quotidiano locale DCOI00009

vita trentina



Settimanale diocesano
 di informazione del Trentino



La cattedra di Ivan

**Applausi e commozione
 a Perugia domenica 11
 settembre per don Ivan Maffei
 che è stato consacrato arcivescovo
 di Perugia-Città della Pieve durante
 un'Eucaristia partecipata
 da oltre 200 trentini**

Scoppia un fragoroso applauso nella cattedrale di San Lorenzo quando don Maffei prende possesso del simbolo del servizio episcopale. A destra, il cardinal Gualtiero Bassetti, arcivescovo emerito di Perugia-Città della Pieve e già presidente della Conferenza Episcopale Italiana

foto Gianni Zotta

Doniamo all'Umbria un pastore nel solco di mons. Nicolini

di Diego Andreatta

D'ora in poi l'11 settembre non sarà più solo una data di lutto mondiale. Per la Chiesa trentina, che domenica ha accompagnato con preghiera affettuosa la consacrazione di don Ivan Maffei arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, resterà un giorno di grazia e di gioia indelebile. Un avvio che lascia immaginare l'intero episcopato, una tappa che fa sintesi di una "vita buona", già ricca di grazia. Dai discorsi calibrati in ogni aggettivo ai gesti improvvisati come l'accompagnamento di una giovane in carrozzina: merita rivedersi i passaggi del suo ingresso in diocesi (il video è disponibile su Youtube grazie ai bravi colleghi perugini) così come rileggere queste pagine speciali di Vita Trentina, la palestra in cui il nostro ex direttore ha esercitato per quindici anni il talento comunicativo speso poi a servizio della Chiesa italiana.



L'incontro con le autorità alle quali don Ivan ha assicurato collaborazione

OTTO PAGINE SPECIALI



- ✓ la cronaca
- ✓ i commenti a caldo
- ✓ i discorsi
- ✓ le curiosità

>>> ALL'INTERNO

COPY
 trento Srl

30°
 1990 - 2020

Rivenditori autorizzati e centro assistenza

Vendita e montaggio mobili per ufficio

Via Gramsci 8 - 38123 Trento - 0461 935231 - www.copytrento.it



brother
 at your side

Soluzioni di stampa
 per l'ufficio
 e per la casa



TOSHIBA

L'unica stampante
 al mondo che stampa,
 cancella e ristampa
 più e più volte

ATTUALITÀ

- 4** Ghiacciai in codice rosso di Giovanni Melchiori
- 5** Intervista a Chiochetti, segretario a Bruxelles di Giovanni Melchiori
- 21** Volley, c'è tanta Trento nell'oro mondiale di Giovanni Melchiori
- 22** Torna a crescere il prezzo dei terreni di Pietro Bertanza

CHIESA

- 8** Al "Vigilianum" l'arte che narra la Shoah
- 9** Francesco incontra gli industriali: "Il dovere delle tasse"
- 10** Il Karamoja e la modernità di Giuliano Rizzi

CULTURA

- 7** Sette chiesette per sette frazioni di Augusto Cavazzani
- 11** "Mario Rigoni Stern", Paolo Malaguti vince la dodicesima edizione
- 23** Si è spento il pittore Marco Berlanda. Il ricordo

VALLI

- 13** Sarà un Bondone a emissioni zero? di Patrick Zeni
- 14** A Brentonico si provano gli sport di Marco Mazzurana
- 19** Un acero e una targa ricordano Fausto Iob di Carlo Antonio Franch



www.vitatrentina.it

Direttore Diego Andreatta - direttore@vitatrentina.it

Caposervizio Augusto Goio - a.goio@vitatrentina.it

Redazione Marco Mazzurana - m.mazzurana@vitatrentina.it

Videoimpaginazione

Sergio Mosetti,
Antonella Zeni, Viviana Micheli

Servizi fotografici Gianni Zotta

Settimanale di informazione della diocesi di Trento
Registrazione del Tribunale di Trento n. 23 del 9.12.1949

Redazione - Amministrazione

Via mons. Endrici, 14 - 38122 Trento
tel. 0461/272665 - fax 0461/272655
redazione@vitatrentina.it
www.vitatrentina.it

Pubblicità Alberto Formaiano

0461/272618 - a.formaiano@vitatrentina.it
pubblicita@vitatrentina.it

Abbonamenti

0461/272665 - abbonamenti@vitatrentina.it

Edizioni Simone Berlanda

0461/272660 - s.berlanda@vitatrentina.it

Stampatrice e Speditrice

Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)Certificato PEFC
Questo prodotto è
realizzato con materia prima
da foreste gestite in maniera
sostenibile, riciclata e da
fonti controllate
www.pefc.it

Associato a

FISC - Federazione Italiana Settimanali Cattolici
USPI - Unione Stampa Periodica Italiana

Numero arretrato €3,00

La testata "Vita Trentina" percepisce i contributi pubblici all'editoria.

La testata "Vita Trentina", tramite la FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito
allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

di Gianni Zotta

il clic

La carezza
fraterna
di sorelle e
fratelli del
vescovo Ivan

vedi pag. V

>>> dalla prima

Doniamo un pastore nel solco di mons. Nicolini

Potremo così cogliere un aspetto misterioso della comunione nella Chiesa e fra le Chiese locali, di cui don Ivan in questi anni è stato davvero "segno eloquente".

Ad orientarlo e farlo crescere col soffio dello Spirito sono state sempre le comunità, partendo dalla sua famiglia per arrivare alle periferiche parrocchie trentine, da Mavignola a Terragnolo. Tanto che le ha volute ricordare nel suo meditato ringraziamento finale. In questa prospettiva ecclesiale, "dietro" la nomina di don Ivan non c'è solo la "paterna amicizia" del cardinal Gualliero Bassetti e nemmeno la scelta personale di papa Francesco che ha conosciuto "prudenza, mitezza e spirito di abnegazione" (come dice la bolla pontificia) di don Maffei, il quale poi ha ringraziato il Santo Padre "per la tenerezza, l'affetto e la fiducia di cui negli anni mi ha sempre circondato". Prima di questo viene un contesto territoriale ed ecclesiale in cui si "manifestata la misericordia di Dio". E così, il giovane prete che da ragazzo avrebbe voluto fare il missionario e che è stato inviato a Roma a imparare la comunicazione sociale, si è trovato inserito in percorso ecclesiale formativo e arricchente, segnato da viaggi all'estero e ritorni frai monti, iniziative di carità e di frontiera, ma anche studi accademici e solide amicizie di vaticanisti. Fino agli ultimi due anni di generosa e convinta ripartenza dentro Rovereto e le sue parrocchie.

Ha conservato certo i suoi tratti più personali, il nostro caro don Ivan: come l'umile ritrosia con cui si è fatto piccolo salendo sulla cattedra della cattedrale di Perugia. Oppure come l'irresistibile autoironia con cui ha chiosato la lunghezza del rito:



Durante l'incontro con i giovani, a Prepo, nella mattinata di domenica

"La prossima volta saremo più brevi". Preme insistere sul fatto che il percorso ecclesiale del primo vescovo trentino donato ad un'altra Chiesa locale d'Italia (come diocesano, gli altri sono religiosi) ne fanno il dono di un intero territorio e di una precisa realtà di Chiesa locale: tanto che la nostra diocesi poi vorrebbe instaurare con la Chiesa sorella di Perugia - Città della Pieve rapporti costanti di collaborazione, come ha sottolineato mons. Tisi accompagnando la consegna delle reliquie dei nostri primi evangelizzatori. La regione umbra aveva già stabilito un ponte con il Trentino attraverso la figura di un pastore coraggioso, che tanti assisani umbri - come lo stesso direttore di *Avenire* Marco Tarquinio - hanno conosciuto da vicino e portano ancora nel cuore: mons. Giuseppe Placido Nicolini (1877-1973), vescovo di Assisi per oltre quarant'anni, ma nativo di Villazzano (il sobborgo di Trento vi ha dedicato una piazza vicino alla casa natale). Possiamo inserire i passi di don Maffei dentro il solco che Nicolini ha lasciato, conquistando l'affetto dei parrocchiani, sviluppando un magiste-

le novità

Il saluto ai due vicari, il benvenuto a Ferrari



Con un incontro dei collaboratori di Curia al Vigilianum mercoledì 14 settembre l'arcivescovo Lauro Tisi ha ringraziato il vicario generale don Marco Saiani, destinato ad assumere la cura pastorale (anche in

qualità di vicario di Zona per la Vallagarina) delle parrocchie roveretane di San Marco, Sacra Famiglia, Trambileno, Vanza, Noriglio e Terragnolo, guidate negli ultimi anni da don Ivan Maffei. Assieme a lui ha ringraziato anche il vicario per il clero don Ferruccio Furlan che dal 25 settembre sarà parroco a Gardolo, Canova, Meano, Vigo Meano e Gazzadina.

Prendendo spunto da un corsivo di Vita Trentina che a luglio commentava il passaggio di testimone curiale, don Lauro ha sottolineato le doti dei partenti don Marco e don Ferruccio: "Così come sono entrati, se ne vanno in punta di piedi, con uno spirito di grande amore alla Chiesa in un periodo difficile segnato dalla pandemia". "Ci hanno dato - ha aggiunto - una vera lezione di discrezione, rifuggendo l'apparire per essere semplicemente a servizio". Un altro grazie - ha aggiunto don Lauro - lo devo alla loro riservatezza. Tanti preti e laici mi hanno manifestato la stima nei loro confronti: significa che hanno inciso. Con loro ho avuto un confronto molto familiare e loro hanno raccolto anche le mie fatiche e i miei errori: mi sono stati davvero amici e so di poter contare su di loro e sui loro consigli anche in futuro".

L'Arcivescovo ha presentato il nuovo vicario generale della diocesi don Claudio Ferrari, in carica dal 12 settembre: "Lo ringrazio tantissimo per la sua disponibilità e credo che, accanto a tante doti, potrà portare la sua goliardia e la sua capacità di sdrammatizzare. Dovremo approfittare della sua umanità: potrà dare tanto. So di avere in te - si è rivolto infine a don Claudio - un sicuro collaboratore".

Nel corso della mattinata, don Lauro ha riservato parole affettuose anche per Tarcisio Margoni, uno dei membri della segreteria dell'Arcivescovo, in pensione da pochi giorni dopo quarant'anni di lavoro. "Grazie per lo spirito di serenità con cui hai accolto tante persone alla porta del vescovo". Tisi ha quindi invitato a ricordare don Mattia Vanzo, ex cappellano a Riva, che assumerà il nuovo incarico di delegato dell'Area Annuncio e Sacramenti al posto di don Tiziano Telch.

l'editoriale

ro solido (era docente di teologia) ma soprattutto dando prova di scelte a favore di poveri e di perseguitati dal regime: è noto in tutt'Italia per l'impegno profuso a favore degli Ebrei presenti nel nostro Paese durante la Seconda guerra mondiale. La sua azione coraggiosa ci è stata raccontata da Alexander Ramati nel libro e nel film "Assisi underground". Questo pastore, sinceramente fiero delle origini trentine ("sono figlio di contadini, so cosa significa raccogliere", dice in una delle prime scene del film James Mason, l'attore che lo interpreta) ha

saputo prendersi rischi personali pur di proteggere chi era in difficoltà, trasformando quest'opera di salvataggio degli Ebrei in una priorità delle priorità del suo ministero episcopale.

Riesce spontaneo vedere don Ivan dentro questo stile anche per la tenacia incrollabile che tutti gli riconoscono negli interventi a favore dei più deboli.

I suoi fedeli lo hanno visto da giovane parroco andare a richiedere in Comune soluzioni abitative per i Sinti e i Rom ospiti nel campo sosta di Ravina; lo abbiamo accompagnato a prendere un aereo per portare conforto in Africa ad un nostro missionario ingiustamente accusato e imprigionato nel carcere di Gibuti; tanti, ancora, lo hanno visto affrontare difficili mediazioni politiche con esponenti governativi per mettere fine ai respingimenti dei migranti sulle coste del Mediterraneo. Il precedente storico del longevo vescovo di Assisi possa dare conforto anche al "giovane" pastore trentino di Perugia: lo accompagniamo con la preghiera.

Diego Andreatta



“Sì, lo voglio”, la consacrazione in cattedrale
L'amico Tisi: “Le nostre Chiese collaboreranno”
Il calore del Trentino, l'affetto della famiglia
L'abbraccio dei giovani. “Siate esigenti”
A mensa coi poveri al Villaggio della Carità

II
III
V
VII
VII

A CURA DI DIEGO ANDREATTA E AUGUSTO GOIO
FOTOSERVIZIO GIANNI ZOTTA

Settimanale diocesano
di informazione del Trentino

“Guardiamo avanti senza paura”

Domenica 11 settembre
a Perugia la consacrazione
episcopale di don Ivan Maffeis.
“Aiutatemi a conoscervi
personalmente”,
le sue prime parole.
59 anni, prete giornalista,
è accompagnato dal calore
della gente trentina
e circondato subito
dall'affetto dei perugini

SULLA SCALINATA DI PALAZZO DEI PRIORI IL SALUTO DEL SINDACO

“Si senta accolto. I perugini le saranno e la vorranno vicino”



Il corteo attraverso la città fino in piazza. Sotto, il sindaco di Perugia Andrea Romizi consegna il dono di un'agenda con il simbolo di un Grifo, effigie della città

Gonfaloni e tamburi - le insegne dei vari rioni della città medioevale - insieme a scialli e gonne colorate delle valli trentine. Anche visivamente l'abbraccio di Perugia con la sua storia secolare al Trentino montanaro dalle tante valli si manifesta fin dal primo pomeriggio di domenica, quando arriva applauditissimo in piazza il corteo con l'Arcivescovo eletto, accompagnato da familiari, amici e dal card. Gualtiero Bassetti. La panoramica scalinata di Palazzo dei Priori rappresenta con i suoi marmi bianchi la straordinaria tribuna sulla quale le autorità civili accolgono don Ivan. “Benvenuto in terra umbra!”, esclama per tutti la presidente della Regione Umbra Donatella Tesei, osservando che “L'Umbria è una terra accogliente dove le istituzioni sanno mettersi insieme per il bene comune. Credo che questo sia il percorso che noi auspichiamo, ma che sono certa avverrà. Potremmo portare avanti, in un periodo di grandi difficoltà e di sfide, questa possibilità di lavorare insieme per la nostra comunità ed è sicuramente molto importante. Io so già che questo sarà possibile, perché la sua opera, il suo lavoro, ciò che ha



fatto in quella magnifica terra da cui proviene ce lo testimonia”. Rivolgendosi al presidente della Provincia Fugatti e ai tanti sindaci presenti con la fascia tricolore aggiunge: “Voglio dire a tutti coloro che sono venuti oggi, che sapremmo ricambiare e che questo rapporto ci legherà ancora di più con quella magnifica terra. Sicuramente faremo un cammino insieme”. Il sindaco di Perugia Andrea Romizi parte dalla Fontana Maggiore (“simbolo dell'incontro tra fede e laicità perché nello splendore delle formelle realizzate da Nicola e Giovanni Pisano coesistono infatti il linguaggio della Bibbia e dei santi con quello del secolo, delle arti liberali e delle tradizioni popolari”) per rimarcare “lo spirito di condivisione e comprensione con cui Lei arriva da noi”. Ha presentato un territorio “con situazioni eterogenee e complesse”, che “vivono un momento non facile, di crisi a vari livelli” con “segnali di erosione e sfilacciamento del tessuto sociale, della comunità”. “Comune è la volontà di rivolgere attenzioni a tutti ed avere cura dei bisogni, non solo materiali. E ancora una volta, credenti e non credenti, tradizione cristiana e pensiero laico sono chiamati oggi, nella fatica che richiedono sempre l'incontro ed il dialogo, a individuare il terreno comune sul quale fondare la convivenza”. Dopo la richiesta e la proposta di collaborazione il saluto finale: “Don Ivan, si senta accolto, i perugini le saranno e la vorranno vicino”.



Perugia, 11 settembre 2022 - ore 17.30: le campane della cattedrale di San Lorenzo a Perugia possono finalmente liberarsi. Il loro festoso suono a distesa, attraverso la diretta tv, arriva lontano fin sotto i campanili trentini che dal 16 luglio (giorno della nomina) attendono che don Ivan Maffei, 59 anni, prete giornalista di Pinzolo, sia consacrato arcivescovo metropolita di Perugia-Città della Pieve: è il tredicesimo pastore della principale diocesi umbra e - curiosità storica - è il primo prete diocesano trentino scelto per guidare un'altra Chiesa locale in Italia. Come fa un montanaro con la piccozza, don Maffei sembra appoggiarsi al pastorale di legno d'ulivo donatogli dalla Chiesa trentina quando il cerimoniere lo invita a prendere finalmente possesso della cattedra di san Costanzo: “In quel momento il buon Ivan si è veramente commosso”, dice chi lo conosce bene (come l'amico fotografo Gianni Zotta), mentre l'assemblea gli riversa affetto e stima coprendolo di applausi. Fino ad allora, era stata la liturgia con i suoi silenzi e i suoi canti (“Chiesa di Dio popolo in festa”)

le cifre



150 SACERDOTI E 34 VESCOVI
Più il Custode di Terra Santa fr. Francesco Patton e Paulo Diocisio Lachovitz, esarca apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino.

3 CARDINALI
Oltre a Bassetti, fra i cardinali Ennio Antonelli, già arcivescovo di Perugia, e Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze. Fra gli altri pastori oltre all'arcivescovo di Trento Lauro Tisi e all'arcivescovo emerito Luigi Bressan erano presenti anche Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei, Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia, Nunzio Galantino, presidente di Apsa, Mariano Crociata, vescovo di Latina e Stefano Russo, vescovo di Velletri-Segni, entrambi già segretari generali della Cei. Gli altri due predecessori di Maffei alla direzione dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e Domenico Pompili, vescovo eletto di Verona, predecessori di Maffei alla direzione dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali.

LA CELEBRAZIONE È STATA SEGUITA CON PARTECIPAZIONE DALLA PIAZZA

Davanti al maxischermo anche una famiglia ucraina

Entusiasmo, curiosità, sorrisi, preghiere, canti hanno riempito non solo la cattedrale di San Lorenzo, ma anche piazza IV Novembre, dove, a fianco della Fontana Maggiore - uno dei monumenti più rappresentativi di Perugia e una delle più pregevoli realizzazioni dell'architettura di epoca Comunale, al centro della città etrusca e del foro romano -, l'attenta organizzazione aveva predisposto un migliaio di posti a sedere. Le Forze dell'Ordine e i volontari della Protezione civile in tanti a seguire con partecipazione la celebrazione e della presa di possesso dell'Archidiocesi. Portavoce le loro attese e i loro problemi, quelle attese e problemi che don Ivan si è già detto disposto a prendersi a cuore, come Chiesa perugino-pievese, collaborando insieme agli amministratori pubblici, “perché la nostra - dirà nel saluto alle autorità civili - rimanga e sia sempre più una terra a misura della persona umana, dei suoi beni e dei suoi fini”. Con una vistosa bandiera a coprire le spalle, siedono davanti al maxischermo anche Anna e Gloria, ucraine, da tempo a Perugia. “Abbiamo voluto esserci per pregare per la pace”, ci dicono. “Se non c'è pace non c'è felicità e non c'è futuro”.



A vegliare con discrezione Civile. E sono arrivate dall'ordinazione al nuovo arcivescovo

IL SALUTO ALLE AUTORITÀ CIVILI

“Prendiamoci a cuore i problemi della gente”



Grazie per avermi voluto accogliere sulla gradinata del Palazzo dei Priori, segno eloquente che, nella doverosa distinzione di ruoli e di compiti, apre all'amicizia, il bene più prezioso per una città. I luoghi che abbiamo appena attraversato mi dicono che Perugia e le altre realtà che la circondano non sono semplicemente un insieme di palazzi, un dedalo di strade, un patrimonio di storia, sedi preziose di università, di arti e di imprese. Sono prima di tutto lo spazio di donne e uomini che, legati dalla nascita, da alti ideali, dal piacere e dalla fatica di vivere, convergono tutti nella medesima piazza. La città ha molte dimensioni: tante quanti sono i bisogni - vecchi e nuovi - di ciascuno. Accanto ai luoghi abitati dalla famiglia e dagli affetti, dal lavoro e dagli interessi, siamo chiamati a coltivare e a dilatare gli spazi dell'ascolto, dell'accoglienza, della formazione, della prossimità e della cura. Sono spazi di umanità che interpellano il contributo di risposta di tutti; spazi che, in particolare, invocano le virtù del buon governo, della giustizia prudente, della comunicazione veritiera e soprattutto della carità operosa. Voi lo sapete bene: la città prospera quando alle persone - ai giovani, soprattutto - sono garantite condizioni e strutture adeguate alla loro crescita e alla loro libertà. Prospera grazie a rapporti significativi e alla pace che si instaura tra i suoi cittadini. Allora la città fiorisce e tutto ciò che proviene da culture, etnie e religioni diverse la modella, senza comprometterne il profilo. Cari Amministratori, cari Politici, e voi tutti, Servitori del bene comune: la dottrina cristiana riconosce la vostra responsabilità come “la forma più alta della carità”: in quanto tale, merita rispetto e stima, sostegno e solidarietà. E se da noi venisse anche il pungolo della critica, sappiate che nessun richiamo vorrà essere più forte dell'incoraggiamento per la vostra missione. Come voce di una Chiesa esperta in umanità continueremo a offrire - pur con i nostri limiti - quanto abbiamo di più caro: la Parola del Vangelo e la vita buona che nasce dall'incontro con il Signore Gesù. In questa luce, vi assicuro la disponibilità della Chiesa perugino-pievese a collaborare nel prendersi a cuore le attese e i problemi della gente, perché la nostra rimanga e sia sempre più una terra a misura della persona umana, dei suoi beni e dei suoi fini. Con il desiderio di incontrarvi e conoscervi personalmente, vi ringrazio ancora per la cordialità della vostra presenza.



fotoservizio Gianni Zotta

A Perugia nella cattedrale di San Lorenzo la consacrazione episcopale di don Maffeis

a rendere spiritualmente efficace l'antico rito di consacrazione. Si dà lettura della bolla papale ("non dubitiamo che possa svolgere degnamente questo compito") che nell'omelia il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo emerito, riprende: "Carissimo fratello, ho avuto modo di conoscerti e apprezzarti durante gli anni in cui abbiamo collaborato nella Conferenza Episcopale Italiana. Ho sempre ammirato le tue qualità umane e sacerdotali, e le belle virtù con le quali il Signore ha voluto adornarti, perché ti spendessi per il suo popolo e la sua santa Chiesa. In momenti difficili hai saputo farti carico di grandi responsabilità, con generoso spirito di servizio, con umiltà e attaccamento alle comunità cristiane che sono in Italia". Non gli nasconde "la responsabilità di guidare una Chiesa ricca di storia ma che ha anche sofferto per le divisioni della storia". Insieme, anche la consapevolezza del peso

della «croce» che la «dignità episcopale» comporta e che chiede di «fermarsi davanti a ogni ferito o abbandonato» per caricarlo «sulle spalle come il Buon Samaritano». Fino al consiglio finale: "Vivi fino in fondo i rischi del Vangelo, dovunque il Signore ti chiami". Dopo aver dato il suo consenso (un "Sì, lo voglio", con voce sicura), don Ivan è pronto per prostrarsi a terra, accompagnato dall'invocazione dello Spirito



e dei santi: una voce sola i 150 confratelli, 15 venuti dal Trentino. Poi l'imposizione delle mani, ripetuta dai 34 tra vescovi e cardinali (Bassetti, Betori e Antonelli) concelebranti, fra i quali fr. Francesco Patton, Custode di Terra Santa e l'esarca della Comunità Ucraina. Prima di salire alla cattedra, ecco gli altri segni esplicativi: l'unzione sacra, la consegna della Parola, della mitra, del pastorale e dell'anello, l'abbraccio con gli altri concelebranti, molti dei quali don Maffeis ha citato nel ringraziamento finale (lo pubblichiamo integralmente a pag. IV). La sensibilità missionaria del nuovo pastore irrompe grazie alla comunità africana di Perugia, città cosmopolita anche per il suo noto ateneo per gli stranieri: i cristiani di varie cappellanie portano prodotti tipici danzando a ritmi africani. Dopo la Comunione e prima dell'atto di consacrazione a Maria, il significativo



La processione verso la cattedrale di San Lorenzo. Sopra, a sinistra, l'imposizione delle mani

dono delle reliquie da parte della Chiesa trentina: l'arcivescovo Lauro Tisi, accompagnato dall'arcivescovo emerito Luigi Bressan, consegna la custodia contenente frammenti ossei del patrono San Vigilio e dei tre Martiri Anauniesi, motivandone il significato e la prospettiva di comunione (vedi testo in questa pagina). L'amministratore diocesano, Marco Salvi, consacra insieme a Bassetti e a Tisi, ripercorre in un

ringraziamento l'attesa della comunità ecclesiale, cita la vicinanza delle clarisse, e si dice certo "che sarai pastore attento e premuroso alle esigenze del tuo gregge". "I nostri santi patroni Costanzo, Ercolano e Lorenzo, con Gervasio e Protasio e tutti i compatroni, - conclude - ti guidino con il loro esempio; e la Madonna delle Grazie sostenga e illumini sempre ogni tuo passo e ogni scelta che dovrai compiere". A questo punto don Ivan chiede "pochi minuti ancora" per leggere un testo commovente in cui "narra" la sua vita come manifestazione della misericordia di Dio, per concludere con le parole di San Paolo nell'affidamento al Signore: "Da Lui niente e nessuno può separarci. Per questo possiamo guardare avanti senza paura". Nelle prime file fratelli, sorelle e gli altri famigliari di don Ivan - dopo due ore e mezzo di Eucaristia - possono abbracciarlo, così come gli oltre duecento trentini accolti nella bancata di destra. Quindi il rinfresco nell'accogliente chiostro della cattedrale di San Lorenzo, con le irripetibili foto ricordo.



Don Lauro all'amico don Ivan: "Continua ad essere quel segno di comunione, di dialogo e di rispetto per le persone che ti hanno sempre contraddistinto"

Il vescovo Vigilio, grande evangelizzatore della nostra Chiesa trentina, nel consegnare le reliquie dei Martiri d'Anaunia a San Giovanni Crisostomo, scrive che annunciarono il 'Dio ignoto' con un'opera di accostamento esercitata - precisa Vigilio - per lungo tempo con ordine e tranquillità. Il contesto in cui viviamo in Europa ha fatto tornare Dio 'ignoto'. Lo stile dei Martiri, abitato dal dialogo, dalla calma e dalla relazione umile e forte mi pare sia una bella provocazione per la Chiesa perché senta che dialogare, perseguire la comunione, l'umiltà nell'accostare le persone non è una tattica pastorale, è il vangelo vissuto: non c'è incontro con Cristo nelle liti, nelle tensioni, lontano dalla comunione. Mi piace immaginare il vescovo come un prigioniero della speranza: non perché impronta la sua vita a un facile ottimismo, ma perché è aggrappato al Dio della Pasqua, al Dio di Gesù Cristo che ha trasformato il monte della morte in una sala parto.

Caro Ivan, sei stato per noi segno di comunione. Il dialogo, il rispetto, l'accostamento umile delle persone è il tuo tratto distintivo. Il tuo grande carisma comunicativo ha sempre impedito alle parole di diventare parole-pietra, ma parole che hanno edificato, riconciliato, riconnesso storie frantumate. Ti auguro

MONS. LAURO TISI HA MOTIVATO IL DONO DELLE RELIQUIE DEI MARTIRI

"Nell'amicizia che ci lega le nostre Chiese collaboreranno"

Ecco le parole con cui l'arcivescovo di Trento, Lauro Tisi, dopo la Comunione, ha accompagnato il dono delle reliquie del vescovo Vigilio e dei Martiri d'Anaunia Sisinio Martirio e Alessandro.



Le reliquie portate da Trento dal decano del capitolo mons. Lodovico Maule erano state consegnate già la sera precedente all'arciprete della Cattedrale mons. Fausto Scurpa (foto a sinistra). "La teca - si legge nella lettera accompagnatoria - contiene frammenti ossei del vescovo Vigilio e dei Martiri Anauniesi "prelevati dal deposito delle sante Reliquie della Cattedrale di San Vigilio in Trento"



di continuare ad essere per questa Chiesa che ti viene affidata quel segno di comunione, di dialogo e rispetto per le persone, che ti hanno sempre contraddistinto.

Anche in nome della personale amicizia che ci lega, siamo disponibili come Chiesa trentina a collaborare con la Chiesa di Perugia-Città della Pieve. Penso che se affronteremo questo percorso di dialogo potremo essere arricchiti vicendevolmente. Ti incoraggi il numeroso gruppo di trentine e trentini oggi in mezzo a te. Le reliquie dei Martiri e di Vigilio ti accompagnino e ti rendano testimone della speranza che non muore e nelle ore della paura ricordati che la Storia è nelle mani di Dio, in grado di trasformare la morte in vita nuova. Buon cammino, amico Ivan!"





In piazza IV Novembre, davanti al maxi schermo, anche la gente di Terragnolo, nel costume caratteristico delle Valli del Leno. In basso: a centro pagina, i preti trentini in processione; a fondo pagina, don Ivan Maffei con l'arcivescovo Lauro Tisi e il card. Gualtiero Bassetti



IL GRAZIE

L'intervento di ringraziamento dell'arcivescovo mons. Ivan Maffei a conclusione dell'ordinazione episcopale nella cattedrale di San Lorenzo

“La misericordia di Dio nella mia vita”

“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia” (1Tm 1,12).

Sento profondamente mie le parole di San Paolo, risuonate poco fa. Oggi si compie in me una manifestazione gratuita e innata della misericordia di Dio, che passa anche attraverso il volto di tante persone incontrate nel corso della vita. Riconoscerlo apre il cuore alla gratitudine e alla riconoscenza.

1. Sono cresciuto all'interno di una famiglia numerosa: non smetterò mai di ringraziare il Signore per il dono dei miei fratelli Sergio e Cristian e delle mie sorelle Nadia, Lara ed Elena, dei loro coniugi, dei nipoti, dei parenti. Papà Santo e mamma Licia ci hanno trasmesso la fiducia nella Provvidenza e in quell'esperienza ecclesiale che ha preso corpo in parrocchia. Con pazienza e fedeltà ci hanno insegnato l'attesa e lo stupore, la speranza nelle difficoltà, il valore di uno zaino leggero e della responsabilità nei confronti delle persone che la vita lega alla tua corda. I nostri genitori ci hanno voluto bene. Oggi li sentiamo vicini e partecipi, insieme a nostro fratello Marco, nella comunione dei santi.

2. Porto nel cuore il mio paese natale, Pinzolo: fra le sue case mi so-

mi ha fatto conoscere bellezze e fatiche che innervano i nostri territori e l'impegno di tanti nel raccontarle, con l'attenzione ad avvicinare alla comprensione degli eventi e alla costruzione del patrimonio culturale di una comunità. Grazie agli amici don Agostino Valentini e mons. Domenico Pompili e a tutti i professionisti e operatori della comunicazione con cui ho lavorato, da *Vita Trentina* ad *Avvenire*, da *Radio InBlu* a *Tv2000*, dal *Sir* alle testate diocesane e a quelle dei media laici.

7. In quella veste e, più ancora, come Sottosegretario ho avuto l'onore di servire la Conferenza Episcopale Italiana, guidata prima dal Card. Angelo Bagnasco e, quindi, dal Card. Gualtiero Bassetti. Ho lavorato alla scuola di tre Segretari Generali – tutti e tre oggi qui presenti! –: Mons. Mariano Crociata, Mons. Nunzio Galantino e Mons. Stefano Russo. A ciascuno di loro la mia riconoscenza, la stima e, anche in questo caso, le scuse per i miei limiti. Saluto il nuovo Segretario, l'amico mons. Giuseppe Baturi, e abbraccio dipendenti e direttori dei diversi Uffici della CEI – un ricordo particolare a mons. Roberto Malpelo e a don Antonio Ammirati – le Suore, che ci hanno accompagnato con la loro disponibilità e testimonianza, le tante persone che il lavoro mi ha dato la grazia di conoscere, alcune delle quali sono divenute riferimento prezioso: fra tutti, mi permetto di nominare Beppe Tognon, Presidente della Fondazione Alcide Degasper, e Ro-



“Aiutatemi a conoscervi personalmente, sapendo che è la condizione per un'autentica fraternità e per la condivisione di un cammino ecclesiale”

no sempre sentito riconosciuto, accolto e accompagnato. Nelle persone del parroco, don Flavio Girardini, di mons. Giulio Viviani e del sindaco, Michele Cereghini – qui presenti con una folta rappresentanza – vorrei raggiungere l'intera Comunità della Val Rendena con un abbraccio forte come le nostre montagne!

3. E così vorrei fare con le persone delle parrocchie di Mori, di Ravina e Romagnano, di Sant'Antonio di Mavignola, di Noriglio, Terragnolo, Trambileno, Vanzo, di San Marco e della Sacra Famiglia a Rovereto. Con la gratitudine chiedo perdono per non essere riuscito in mezzo a voi a far di più e, soprattutto, a fare meglio.

4. Un pensiero riconoscente lo devo alla Comunità trentina: ringrazio, in particolare, il Presidente della Provincia Autonoma, Maurizio Fugatti, il sindaco di Rovereto, Francesco Valduga, e tutte le Autorità istituzionali della mia terra, le persone amiche, comprese quelle che partecipano a distanza a questa nostra celebrazione.

5. La mia profonda gratitudine va all'intera Chiesa di Trento, qui rappresentata da amici fraterni: dai Vescovi Lauro e Luigi, da presbiteri, religiosi, religiose e laici. Non esito a dire che nel tempo è divenuta la mia famiglia. Ne è stata parte integrante la Comunità del Seminario, con formatori e docenti liberi, appassionati e generosi. Su tutti, ricordo la figura di mons. Piergiorgio Picchele per la sua umanità e profondità, e quella di mons. Lorenzo Zani per l'amore alla Parola a cui ancor oggi ci educa. Forte di queste radici, custodirò come memoria, compagnia e profezia il dono delle reliquie del Vescovo Vigilio e dei Martiri Sisinio, Martirio e Alessandro.

6. Il mondo della comunicazione, dall'Università Salesiana a quella del Laterano,

sario Aitala, giudice della Corte penale internazionale.

8. Al Card. Giuseppe Betori e al Card. Ennio Antonelli, come a ciascuno dei numerosi Vescovi presenti un grazie immenso per questo segno eloquente di fraternità e di comunione.

9. Ho citato il Card. Bassetti: a lui la gratitudine per la vicinanza paterna, di cui le parole dell'omelia non sono che l'ultimo segno. Grazie a Mons. Marco Salvi, per aver guidato la Diocesi di Perugia – Città della Pieve in questi mesi e per l'impegno con cui – con i collaboratori – ha curato al meglio il programma di questa giornata. Grazie ai laici e alle laiche, ai religiosi e alle religiose, ai diaconi e ai presbiteri di questa Chiesa: aiutatemi a conoscervi personalmente, sapendo che è la condizione per un'autentica fraternità e per la condivisione di un cammino ecclesiale.

10. Infine e soprattutto, sono profondamente riconoscente al Santo Padre, Papa Francesco: per la tenerezza, l'affetto e la fiducia di cui negli anni mi ha sempre circondato; per questa nomina, con cui mi costituisce vostro pastore.

* * *

Sì, con San Paolo posso davvero ripetere: “Mi è stata usata misericordia...; così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù”.

Da lui niente e nessuno può separarci. Per questo possiamo guardare avanti senza paura.

Ci affidiamo all'intercessione dei tanti Santi, che fanno bella, grande e feconda questa terra.

Ci affidiamo all'intercessione di Maria, Madonna delle Grazie, che da questa Cattedrale veglia su ciascuno. Insieme con lei magnifichiamo il Signore, lodiamolo per tutti i suoi doni.

+ Arcivescovo Ivan

L'abbraccio dei trentini in via Baglioni, prima di incamminarsi verso la cattedrale di San Lorenzo
fotoservizio Gianni Zotta

Sui giornali locali fa titolo il vescovo montanaro



L'abbraccio della città, l'apertura di credito delle istituzioni, le prime parole del nuovo arcivescovo, la gioia e l'emozione dell'intensa giornata dell'ordinazione di don Ivan Maffei – “scorza trentina e mentalità aperta al mondo”, scrive Pier Paolo Ciuffi su *La Nazione* – rivivono nelle pagine della stampa locale, che nei titoli e negli articoli sottolinea la volontà del nuovo pastore dell'Archidiocesi di Perugia-Città della Pieve di porre attenzione alle povertà, ai giovani, al mondo del lavoro, alla fatica delle famiglie, al rapporto con le istituzioni “nella doverosa distinzione di ruoli”. “Il vescovo Ivan parte dai giovani”, rimarca *Il Messaggero* in prima, evidenziando quello che è “il manifesto della missione di Ivan Maffei”. “Pronti a lavorare insieme per la nostra comunità” è la sottolineatura de *La Nazione*, “Gioia ed emozione” per “Maffei nuovo arcivescovo” titola il *Corriere dell'Umbria*.

Spazio all'ordinazione episcopale e alla presa di possesso dell'Archidiocesi anche sul quotidiano della Cei, *Avvenire*: “L'abbraccio di Perugia a Ivan Maffei. ‘Non manchi mai un lavoro dignitoso’”, il titolo dell'articolo dell'inviato Giacomo Gambassi.

Il calore trentino

Sono scesi in tanti dalla terra d'origine per accompagnare don Ivan testimoniando stima e affetto

Non manca fin dalla vigilia il calore trentino attorno al vescovo di Pinzolo in quel di Perugia. Fin dalla sera della vigilia quando il gruppo di compaesani di Pinzolo improvvisano sotto le finestre del palazzo vescovile una serenata con l'immanicabile "Inno al Trentino". Una vicinanza rafforzata dai familiari (vedi sotto) e dalle comunità lagarine, da molti amici, dodici sacerdoti e anche giornalisti. Alla collega della Rai di Perugia, il vescovo-giornalista Maffei confessa in un'intervista con i costumi tipici trentini sullo sfondo: "Sono commosso dalla benevolenza della mia gente, in questi anni mi sono sempre sentito accompagnato e sostenuto. Oggi però mi tocca davvero il cuore godere della cordialità di chi è sceso fino a qui e il pensiero di quanti da lontano mi hanno fatto sentire la loro vicinanza". Dalla val Rendena i parrochiani con **don Flavio Girardini** ("Don Ivan è anche espressione della comunità in cui è cresciuto", dichiara ai giornalisti umbri"), i testimoni del volontariato (dai vigili del Fuoco alla Croce Rossa), consiglieri comunali e vigili urbani con il sindaco **Michele Cereghini** e la presidente **Monica Bonomini**: "È un legame profondo quello con la sua comunità, don Ivan ha sempre visto in Pinzolo e in Sant'Antonio di Mavignola due luoghi in cui tornare per potersi dedicare alla sua comunità. Da questa giornata - aggiunge prima di rientrare in Rendena - ricaviamo tanta fiducia, non solo in ambito ecclesiale: con le sue parole don Ivan sa raggiungere anche il mondo laico. Siamo orgogliosi di una persona così". Fra i gonfaloni trentini anche quello roveretano con la rappresentanza delle parrocchie (con **fra Nicola Riccadona** che dice "La carta



Il sindaco di Pinzolo, Michele Cereghini

vincente di don Ivan è voler incontrare la gente in ogni luogo") e del Comune con il sindaco **Francesco Valduga**, accompagnato dall'assessore **Mauro Previdi**: "Proviamo tutti una grande emozione nel partecipare ad un percorso personale che si fa però anche percorso collettivo. Grazie all'esperienza fatta nel nostro territorio, anche noi come città di Rovereto, ci sentiamo parte di questo percorso. Se siamo rammaricati di doverlo salutare, proviamo la gioia di chi è consapevole che la Chiesa ha bisogno di guide come lui". "Ma poi - chiosa Valduga - chi l'ha detto che il nostro rapporto finisca qui? Proprio per la comunione di cui ha detto il vescovo Lauro, il rapporto potrà continuare". Per Terragnolo parla **Maurizio Stedile**, consigliere con delega del Comune e referente dei due gruppi folcloristici presenti nei costumi tipici: "Abbiamo avuto sempre un bel rapporto con il nostro parroco, di grande simpatia. Se lo abbiamo perso per la nostra comunità, possiamo dire che si è arricchita Perugia". Anche il presidente della Provincia **Maurizio Fugatti**, accompagnato dal vice **Mario Tonina**, ha testimoniato ai media umbri la stima per questo "figlio della terra trentina". A Perugia era presente anche l'ex presidente della Provincia **Lorenzo Dellai**, amico personale del nuovo arcivescovo.



I FRATELLI E LE SORELLE DEL NUOVO VESCOVO

"Caro Ivan, resta sempre te stesso e pensa ai poveri"

rugia per accompagnarlo nel fausto giorno della consacrazione episcopale. "Per tutti noi (*don Ivan è il primo di sette, ndr*) è sempre stato un punto di riferimento, a volte con una telefonata, un consiglio, e non solo perché è il fratello maggiore, ma per la sua estrema capacità di ascolto", aveva detto Cristian nell'intervista rilasciata a *La Voce*, il settimanale diocesano di Perugia, esprimendo anche a nome dei fratelli Sergio e delle sorelle Nadia, Lara ed Elena la gioia per una nomina in una città e in una regione, l'Umbria, "piena di fede, storia e cultura", che lui, che di mestiere fa il ristoratore, aveva conosciuto in passato anche per ragioni professionali. "Una cosa che

ha sempre caratterizzato Ivan è quello di andare alla sostanza e all'essenza delle cose", ricorda la sorella Elena. "L'augurio che gli faccio è quello di continuare a camminare vicino alla terra: per volare alto, stare vicino al basso, all'essenza e alla sostanza delle cose, appunto. È quello che a lui è sempre riuscito meglio. E visto che è già stato provato a Roma e in altri ambienti, e si è sempre mostrato di mantenersi ancorato alla terra, io gli auguro proprio di continuare così, seguendo chi ha bisogno: le famiglie, i malati, i bisognosi. E di lasciare la sua impronta così".



La foto di gruppo con i familiari giunti dalla val Rendena

FR.

FRANCESCO PATTON AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE

L'amico Custode di Terra Santa: "È di una semplicità francescana"

È arrivato in tempo da Gerusalemme, come chi non vuol mancare al "giorno più bello" di un amico. Fr. Francesco Patton, trentino di Meano, Custode di Terra Santa da sei anni, ha studiato comunicazione sociale nei primi anni Novanta come don Ivan alla Pontificia Università Salesiana. Lì si sono laureati e insieme sono diventati giornalisti pubblicisti grazie agli articoli scritti per Vita Trentina. Non si sottrae quindi alla richiesta di una battuta al volo al microfono anche se deve raggiungere il convento francescano di Montefalco: "Al di là dei contenuti della celebrazione, mi sono soffermato da amico sulla persona e sui suoi gesti. Mi piace osservare che don Ivan - anche ora che dobbiamo chiamarlo vescovo Ivan - è ancora quello che tutti abbiamo conosciuto: un uomo di fede, un cristiano di grande semplicità, oserei dire di semplicità francescana. Farà certamente un grande servizio alla comunione, al dialogo e alla fraternità. Spero e prego che in questa diocesi che è anche la terra di san Francesco, il santo di Assisi gli dia una mano a fare il vescovo".

Fr. Francesco Patton ha studiato comunicazioni sociali con don Ivan alla Pontificia Università Salesiana



La serenata al vescovo eletto sotto le finestre dell'episcopio di un gruppo di amici di Pinzolo, la sera prima dell'ordinazione. A proposito del suo paese natale, una curiosità: don Maffei non è l'unico vescovo originario di Pinzolo, paese che, confermandosi fecondo di vocazioni (cfr. *Come Amici* 1/2022) aveva già espresso in passato un altro vescovo, il francescano mons. Antonio Maturi (1686-1750)



Prima di entrare nell'abbazia di Monte Corona, dove arriva a piedi, come un pellegrino, don Ivan si inginocchia davanti al crocifisso. Poi l'abbraccio all'anziano parroco don Renzo Piccioni Pignani, ai parrocciani, ai volontari del Villaggio di Santa Caterina e ai dodici Monaci di Betlemme, che vivono in un vicino eremo

LA PRIMA SOSTA IN TERRA UMBRA DELL'ARCIVESCOVO IVAN

L'arrivo come un pellegrino all'antica abbazia

A piedi, come un pellegrino che viene dal nord e sosta in preghiera fin dalla prima tappa. Alle 10 esatte don Ivan si presenta puntuale all'antica Badia benedettina di Montecorona, nella parrocchia più settentrionale della diocesi perugina, percorrendo da solo un simbolico viale d'accesso, nella campagna umbra addolcita dal sole di fine estate. Per la prima volta veste, peraltro con disinvoltura, l'abito vescovile con lo zucchetto e la fascia rossa. Al collo una croce pettorale, quella che Giovanni Paolo II donava ai giovani vescovi.

"Benvenuto fra noi, eccellenza!" è il saluto di mons. Marco Salvi, il vescovo ausiliare che ha retto la diocesi dopo la rinuncia del card. Gualtiero Bassetti, ora arcivescovo emerito, e che nei giorni scorsi ha già introdotto don Maffei nel nuovo contesto: "La Chiesa perugino-pievese è abbastanza complessa, dinamica, con delle fragilità. Qui don Ivan troverà nuove sfide, ma anche una realtà viva e dinamica, avviata in un cammino sinodale", conferma Salvi a Vita Trentina, anticipando quanto dirà in cattedrale nel pomeriggio.

"C'è grande attesa per quello che si preannuncia come un nuovo inizio, che dal punto di vista pastorale, abbiamo convenuto con don Ivan, guarda a due emergenze: i giovani - Perugia è sede di due università, c'è grande disorientamento e un problema educativo importante - e le povertà".

Il primo abbraccio va all'anziano parroco don Renzo Piccioni Pignani, qui dal 1970 ("grazie per il suo generoso servizio"), quindi ai parrocciani, ai volontari del Villaggio di Santa Caterina e ai dodici Monaci di Betlemme, lo stesso saio ma tante lin-

Il sindaco di Umbertide: "Ci piace immaginare il suo ministero come un pellegrinaggio, dove tutti noi siamo pronti a sostenerla"



gue diverse, che nel vicino eremo multietnico tengono viva la spiritualità monastica dalle profonde radici in terra umbra.

"Lo accogliamo con entusiasmo, è un vescovo giovane, ha un'energia fisica e morale importante per tutti in questo momento", ci dice il sindaco di Umbertide, Luca Carizia, che racconta una diffusa sfiducia nel futuro e di una condizione giovanile provata dalla pandemia. E cosa rimane qui dell'impronta francescana? "Rimane tutto - risponde il vescovo - penso che umiltà fraternità e semplicità



Don Ivan è accolto da mons. Salvi. Sotto, il saluto del sindaco di Umbertide, Luca Carizia



L'arrivo a piedi nella parrocchia di San Salvatore in Badia di Montecorona

possono guidarci ancora".

Poi va al microfono per il saluto ufficiale: «Ci piace immaginare il suo ministero - dice il sindaco di Umbertide - come un pellegrinaggio, dove tutti noi siamo pronti a sostenerla. Molti hanno poca fiducia nel futuro, alla Chiesa chiediamo di aiutarci a superare questi timori. Sappiamo quanto lei è attento alle persone più deboli, dovremo affrontare insieme i problemi delle nostre famiglie e dei giovani". "Spero di essere all'altezza per poter lavorare insieme secondo le indicazioni che il sindaco ci ha dato", è la risposta di don Ivan.

Sulla soglia della Badia benedettina dell'undicesimo secolo don Ivan s'inginocchia a baciare il crocifisso in un gesto di umiltà e di affidamento, poi scende nella cripta per sostare in adorazione.

Dopo la preghiera sostenuta dal canto modulato dei monaci, ancora qualche parola di ringraziamento e un invito, quasi sottovoce: "Come dice il Santo Padre, pregate per me. Preghiamo gli uni per gli altri".



L'arcivescovo eletto don Ivan Maffei raccolto in preghiera davanti al Santissimo Sacramento nella splendida cripta dell'abbazia. "Come ci dice il Santo Padre: pregate per me, pregate gli uni per gli altri", aveva esortato nel salutare i fedeli che lo attendevano davanti alla chiesa

LE TAPPE NELLA PARROCCHIA DI PERIFERIA IL PRIMO INCONTRO CON I GIOVANI

“Siate esigenti!”

“Don Ivan! Don Ivan! Don Ivan”. Le voci dei numerosi giovani che gremiscono la chiesa di San Giovanni Paolo II dell’Unità pastorale di Prepo-Ponte della Pietra-San Faustino di Perugia, seconda tappa di questa lunga giornata di inizio del suo ministero e ordinazione episcopale, accolgono il vescovo eletto con un coro festante, agitando alti nell’aria i foulard colorati che rendono ancora più gioioso il primo incontro con il nuovo pastore. Sono qui in rappresentanza di parrocchie, oratori, gruppi, associazioni e movimenti. Ad accogliere mons. Maffeis è don Luca Delunghi, direttore dell’Ufficio diocesano per la pastorale giovanile. Insieme a lui don Riccardo Pascolini, direttore dell’Ufficio diocesano per la pastorale universitaria e responsabile del Coordinamento Oratori Perugini, i parroci don Fabrizio Crocioni, don Antonio Paoletti, mons. Giuseppe Gioia, parroco emerito, e suor Roberta Vinerba, responsabile dell’Oratorio “GPII” (Giovanni Paolo II), catechista e coordinatrice degli animatori parrocchiali. “Le auguriamo di essere colui che ci fa sentire le campane”, lo saluta don Luca. “Quando sono entrato ho pensato: non arrivo a questa sera”, rompe il ghiaccio don Ivan, prima di ascoltare le domande poste da una coppia di giovani sposi, Giacomo e Lucia, di una mamma lavoratrice, Elisa, di Anna, “ragazza in carrozzina” (così si presenta), di Maicol, scout, e di Alessandro, giovane universitario.

“Che fare per sostenere le famiglie a costruire e a mantenere la loro casa sulla roccia”, chiedono Giacomo e Lucia, persuasi dalla testimonianza delle famiglie che li hanno accompagnati nel cammino di preparazione al matrimonio che “se Gesù Cristo è colonna portante della quotidianità familiare, si può vivere il ‘per sempre’ coltivando il matrimonio nell’Amore”. Come aiutare i nostri giovani a essere protagonisti dell’oggi, chiede mamma Elisa. Cos’è per Lei la gioia, vuole sapere Anna, che lei, che convive con una malattia

grave e rara, ha trovato spinta e motivazioni in parrocchia. Come riconoscere, nel quotidiano, quella che, lo sappiamo, è l’unica Via, come testimoniare e come condividere “che le fatiche, lo studio, il raggiungimento di grandi obiettivi acquistano significato grazie all’incontro con un Altro”, interrogano Maicol e Alessandro. Il vescovo eletto don Ivan ascolta attento, registra in silenzio dentro di sé le domande, poi si rivolge a ciascuno chiamandolo per nome. “Mi ponete domande profonde. Credo che la prima cosa sia proprio interrogarsi. Come educa e si lascia educare dai poveri”, dice, invitando i due giovani sposi a coltivare quel “per sempre”: “Viviamo un tempo dove prevale

la cultura del part-time, anche negli affetti. Impariamo a scegliere chi vogliamo seguire”, sottolinea. La domanda di Elisa è spunto per affrontare il tema del lavoro, che spesso è lavoro non dignitoso, sfruttato. “Il lavoro è vita, ma ancora troppo si muore di lavoro”, dice don Ivan, richiamando la dolorosa

esperienza familiare (il fratello Marco morto proprio in un incidente sul lavoro, mentre approntava un cantiere stradale). Ai giovani raccomanda di non avere paura di essere esigenti nei confronti degli adulti, a stimolarli e a provarli con le loro domande. “Nella mia vita – osserva – sono stati fondamentali adulti significativi, che con il loro modo di stare e a volte anche con il loro silenzio sono stati importanti. Vi invito, quindi, a non avere paura di essere esigenti con noi adulti. Non accontentatevi, coltivate e ascoltate nel profondo i sogni che possono diventare progetto di vita nell’ambito familiare e in quello lavorativo. Così si possono costruire luoghi di relazione e di crescita”. E li esorta, con forza, a perseguire i loro sogni, imparando a distinguerli dalle illusioni, senza avere paura di testimoniare la fede. “Vi accorgete che anche altre persone condividono il vostro cammino di ricerca”.

Ad Anna, infine, che gli chiede cosa è per lui la gioia e quale preghiera gli metta gioia, risponde: “La risposta più bella è il tuo esserci. Mi hai provocato a cercare una preghiera: non te lo dico ora, la cercherò, così ci incontreremo ancora”. E le chiede di accompagnarlo sotto l’immagine della Madonna delle Grazie, per la recita della preghiera conclusiva. Poi il saluto che è un arrivederci, mentre tornano ad intrecciarsi i foulard fino ad arrivare al vescovo, a significare il legame dei giovani della diocesi con il loro pastore. “Siamo tanto contenti di don Ivan, un vescovo giovane che speriamo plasmerà la diocesi nei prossimi anni, già sulle tante cose belle che i suoi predecessori hanno fatto”, riassume a Vita Trentina suor Roberta Vinerba. “Questa mattina ha saputo instaurare una corrente di umanità con tutti noi e con i ragazzi che fa ben sperare. Ringraziamo Dio e il Papa”.

“Grazie per la vostra accoglienza, per questa bella primavera di Chiesa”, ha detto mons. Maffeis nel suo saluto ai giovani



DON MAFFEIS: “QUI IL SEGNO DI UNA CHIESA CHE EDUCA E SI LASCIA EDUCARE”

Al Villaggio della Carità a mensa con i poveri



Lontano dai fotografi e dalle telecamere, don Maffeis ha scelto di condividere il pranzo con gli ospiti della mensa “Don Gualtiero”, intitolata al cardinale Bassetti, una delle realtà di volontariato animate nella sede diocesana della Caritas, dove vengono preparati e consumati, anche da asporto, un centinaio di pasti ogni giorno. Molti non si accorgono neppure del suo arrivo fra i tavoli. All’accoglienza ci avevano pensato bambini e genitori ospiti del Villaggio della Carità, una delle realtà gestite dalla Caritas in-

sieme all’emporio della solidarietà “Tabgha” – un supermercato dove tante famiglie vengono a fare la spesa –, al Centro di Ascolto e al Consultorio medico.

Fra gli ospiti ci sono anche alcuni rifugiati dell’Ucraina. Come Irina, giunta in Umbria in fuga dalla guerra con il figlio di 9 anni. Don Ivan si intrattiene a lungo con i bambini, alcuni dei quali avevano preparato un disegno di accoglienza per lui. “Qui si vede l’espressione di una Chiesa viva – commenta il nuovo arcivescovo – che educa e si lascia educare dai poveri”.

“Il Villaggio della Carità accoglie oggi 21 famiglie con ottanta persone, di cui 40 minori”, ci spiega il direttore della Caritas diocesana, don Marco Briziarelli, “anche per la nostra realtà questo momento di passaggio con l’arrivo del nuovo arcivescovo rappresenta un’occasione di ricarica e di ripartenza, continuando nel nostro servizio alla carità. Da subito il vescovo Ivan ha mostrato il suo amore ai poveri, volendo essere qui oggi con noi per iniziare il suo ministero”.



L’incontro con le famiglie e l’omaggio colorato dei bambini (foto Zotta). A lato, alla mensa con gli ospiti (foto Ufficio Stampa Diocesi)